

## GERMINAL TRIESTE

# SI FA PRESTO A DIRE GERMINAL

*E' un mese della Rivoluzione Francese.*

*E' il titolo di un famoso romanzo di Emile Zola.*

*E' una marca di prodotti biologici. Ed è vero.*

Ma Germinal non è solo questo. Per molte centinaia di triestini e friulani e sloveni è stato un posto dove hanno passato una parte della loro gioventù. Incredibile, ma vero: qui si sono formati dirigenti PCI, ora PD, professionisti rispettabili, lottacontinuiisti ora massoni e forzaitaloti, marxisti leninisti, spiritualisti, indifferenti, artisti e affermati musicisti o editori.

Se ci pensiamo, era inevitabile. Una SEDE aperta, disponibile, senza settarismi pregiudiziali ha ospitato, nei suoi decenni di attività, molti giovani alle prime esperienze di impegno politico, insofferenti alla disciplina di partiti e istituzioni. Quando il vento degli anni Settanta ha cambiato settori non piccoli della gioventù locale era naturale fare riferimento al Germinal per un volantino, un'assemblea, un corteo. Una delle varie forme di protesta e di presa di coscienza, dalla scuola al lavoro, dall'antimilitarismo all'ecologismo, dalla musica alla comunicazione alternativa, ha attratto questo o quel gruppetto giovanile con l'istinto antiautoritario.

Il Germinal, come pretende il nome, ha molto seminato. E ha anche raccolto. Non solo denunce e processi e condanne. Non solo perquisizioni e sequestri. Non solo diffamazioni e insinuazioni. In giro, negli ambienti almeno un po' dotati di coscienza storica e di volontà di lotta, il Germinal è visto come luogo di sperimentazione e di autoformazione. Un punto di raccolta dello scontento, individuale e sociale, verso l'autoritarismo soffocante. Un trampolino per iniziative autogestite e di risposta alle oppressioni e ingiustizie quotidiane.

Questa è stata la sede che stiamo per lasciare. Questa è la storia che continueremo a costruire in altro luogo. Diverso nei muri, ma uguale nella tensione etica e nell'impegno quotidiano.

### Il polivalente Germinal

Germinal è anche un GRUPPO anarchico con una propria fisionomia, consolidata e in mutamento continuo. E' aderente alla FAI e non vuole essere settario. E' un'organizzazione, piccola ma reale, orgogliosa della propria identità teorica e storica e pronta a collaborare con chi propone iniziative per la libertà e la solidarietà. E' un insieme di individui gelosi dell'autonomia personale di giudizio e di critica e pronto ad unirsi per sostenere uno sforzo comune. E' anche una sfida alle difficoltà di equilibrio tra dimensione dei singoli/singole e pratica del lavoro collettivo.

Attivo a Trieste dal 1946 in poi, è forse la formazione politica con più lunga vita. Per smentire l'improvvisazione e l'instabilità attribuite, in mala fede,

all'anarchismo. Sono passate varie generazioni in questi sessanta anni, ma è rimasto molto dello stesso sentimento di amore per il senso profondo della libertà e dell'eguaglianza. Oltre che della dignità umana, propria e altrui.

Dal 1969 ad oggi si possono contare sei o sette generazioni di aderenti al gruppo. Ogni volta che le vicende repressive, o depressive, riducevano al minimo il numero dei militanti, la costanza dei compagni/e rimasti riusciva a risalire la china e a riprendere quota. Evidentemente non era facile spegnere del tutto il fuoco rossonero.

Nella continuità ha pesato molto anche il terzo significato di Germinal: il GIORNALE. La sua diffusione è stata altalenante, ma come minimo si è diffuso a centinaia di copie al Primo Maggio, un appuntamento che a Trieste raccoglie ancora varie migliaia di manifestanti.

Anche qui la testata, che risale al 1907, ha voluto dire molto. Il punto di vista e le informazioni date dagli anarchici locali e regionali hanno attirato l'attenzione di un settore non marginale dei movimenti di base in cerca di posizioni non rinunciatarie e non trasformiste. E non è poco.

Il salto di qualità messo in atto, una quindicina di anni fa, con l'edizione regionale ha dato respiro alla circolazione di esperienze e di dibattiti attinenti ai problemi contemporanei e della zona intesa in senso ampio. Dalle questioni nazionali all'inquinamento, dall'opposizione radicale contro tutte le guerre ai temi anticlericali, le pagine del giornale hanno offerto materiali spesso originali e non scontati.

### Il futuro è nostro?

Contro il pessimismo travestito da realismo, contro la rassegnazione ad un'esistenza subordinata, contro la gerarchia e la discriminazione, è forte la tentazione di gridare: "Questo è il Germinal!"

**Claudio**

## POLESINE

# LA DEVASTAZIONE DEL TERRITORIO

Il futuro del Polesine è minacciato da un numero impressionante di progetti che mirano a fare del territorio del Delta del Po il più grande polo energetico nazionale. Confindustria, ENEL, Edison ed altri grandi gruppi industriali, con codazzo di vari politici ben distribuiti in tutte le aree partitiche stanno spingendo per promuovere la loro idea del Polesine. Vengono a dirci che bisogna riconvertire a carbone la centrale di Porto Tolle, che si devono costruire centrali a Turbogas a Cona (PD) e a Loreo (RO), che si devono dislocare sul territorio decine di centrali a Biomasse, che questo territorio a bassa concentrazione abitativa è l'ideale per la installazione di inceneritori. A tutto questo c'è da aggiungere tutta una serie di infrastrutture (autostrade adeguate) per ottimizzare tale progetto.

Nel Parco Regionale Veneto del Delta del Po è possibile un altro sviluppo, in cui non c'è posto per la centrale Enel a carbone di Porto Tolle, il rigasificatore al largo di Porto Levante, né per altre centrali e altri camini.

In questo territorio che all'apparenza sembra incontaminato si respira l'aria peggiore del continente europeo, infatti, già nell'anno 2000, nelle due aree denominate Po Polesine (Delta Veneto) e Po Volano (Delta Emiliano), l'organizzazione mondiale della Sanità lanciò l'allarme sulla preoccupante incidenza di morti per tumore riconducibili all'inquinamento atmosferico.

I rilevamenti attuali, sul monitoraggio dell'atmosfera, attestano che molto spesso vengono superati i limiti consentiti relativi alla concentrazione di polveri sottili.

Nel 2000 l'Agenzia Spaziale Europea (E.S.A.) ha stabilito che nella pianura Padana è pressoché costante una pessima qualità dell'aria che la colloca tra le sette aree al mondo più inquinate.

ENEL, già condannata dal

Tribunale di Adria (RO) per i danni causati nelle aree limitrofe alla centrale, è ora accusata dallo stesso tribunale di presunto omicidio colposo plurimo per le patologie tumorale che hanno portato alla morte diversi abitanti del Delta del Po.

Esistono alcuni comitati di volenterosi che vorrebbero limitare il danno di tali progetti opponendosi, ma si tratta di gruppi che nella stragrande maggioranza finiscono coll'affidarsi ai politici dei vari partiti di appartenenza. Tali politicanti o sono conniventi col progetto di devastazione, o si limitano ad azioni che hanno l'effetto di chiedere un gesto educato a un alieno.

Purtroppo i cosiddetti amministratori locali, famelici come tutti ma più ottusi di molti, hanno, sin dall'inizio delle vicende di tale devastazione, svolto un ruolo cruento di sottomissione attiva a chi aveva visto in questo territorio possibilità di banditeschi investimenti.

Se non si riuscirà a tornare all'azione diretta passando attraverso il contatto e il coinvolgimento delle persone che abitano il territorio la devastazione sarà totale e anche senza alcuna forma di limite.

**Nando**

